

Prime sei lezioni studiare appunti, leggere libro

LA GLOBALIZZAZIONE OGGI

La globalizzazione è un tema importante perché è un macro fenomeno e un processo di sviluppo sovranazionale che ha molteplici cause e conseguenze, in cui i settori economici sono sempre più interconnessi. È utile per capire lo scenario economico mondiale e comprendere e gestire le trasformazioni future. Tale processo tende a riguardare tutti gli individui, con ripercussioni su di essi e sulle loro relazioni.

Alla ricerca di una definizione:

- **Globalizzazione:** tendenza dell'economia ad assumere una dimensione sovranazionale, per cui una quota crescente dell'attività economica mondiale ha luogo tra soggetti che vivono in Paesi diversi.

Le parole chiave sono:

- **interrelazione:** ci sono sempre più rapporti e scambi tra le imprese/paesi coinvolti.
- **integrazione:** sempre più attività sono svolte insieme ad altri individui e stati (ad esempio nel settore automotive si notano modelli ideati, progettati e realizzati tra imprese concorrenti oppure con imprese a monte o a valle). Questa collaborazione avviene soprattutto in specifici settori come R&D, con altre società o Università.
- **interdipendenza:** generata da interrelazione e integrazione, fa sì che si abbiano influenze e ripercussioni derivanti da altri soggetti a cui si è legati.
- **interconnessione:** sono aumentati i legami e le connessioni fisiche, ma soprattutto digitali e virtuali. La crescita dell'interconnessione tra imprese permette un maggiore, più economico e più veloce accesso alle informazioni. Ciò permette una diminuzione del trade-off tra tante info superficiali e poche info profonde: la tecnologia permette alle persone e agli individui di accedere a tante informazioni in modo approfondito.
- E' il fenomeno per cui l'orizzonte delle attività economiche tende a farsi sempre più vasto ed integrato a livello planetario.
- E' il processo di sviluppo sovranazionale, di crescente integrazione e di profonda interconnessione delle economie delle diverse aree del mondo.
- E' un processo che tende ad interessare ogni attività umana.

Quando un settore è globale?

Un primo segno si ha quando un'impresa non può più porsi come unico confine l'orizzonte nazionale, ma sente la necessità di volgere lo sguardo oltre. L'impresa non può più prescindere dall'economia globale, sia a livello di sbocco, che di concorrenza, così come nella valutazione dei cambiamenti che riguardano i canali di approvvigionamento.

Un settore economico quindi si può definire globale quando sia il commercio internazionale sia gli investimenti diretti esteri sono elevati e quando un mutamento di rilievo in qualsiasi Paese ha ripercussioni in tutti gli altri.

Un investimento diretto estero è messo in atto da un'impresa non dallo Stato e consiste o nella creazione di una nuova impresa all'estero o nella acquisizione di un'impresa estera già esistente, quindi non si tratta di un investimento di portafoglio, speculativo (es. locale: Hitachi che ha acquistato Ansaldo).

La parola chiave è INTERRELAZIONE

Dal punto di vista delle imprese, ciò significa che un mutamento nel quadro competitivo di uno degli ambiti geografici in cui si esercita l'attività di impresa, influenza in modo significativo e determinante il suo posizionamento ed il suo vantaggio competitivo in tutti gli altri Paesi.

Il campo alimentare ha sicuramente un commercio internazionale per le materie prime, ma non per i prodotti finiti, che hanno dei mercati per macro aree.

Invece settori decisamente globali sono quelli di auto, pneumatici, elettronica di consumo, aeronautica, chimica-farmaceutica, telecomunicazioni...

Sono settori in cui eventi su alcune imprese del settore possono avere ripercussioni su tutto il settore. Ad esempio i dazi possono ledere il vantaggio competitivo di alcune imprese o di un intero settore e avvantaggiare altri settori o paesi.

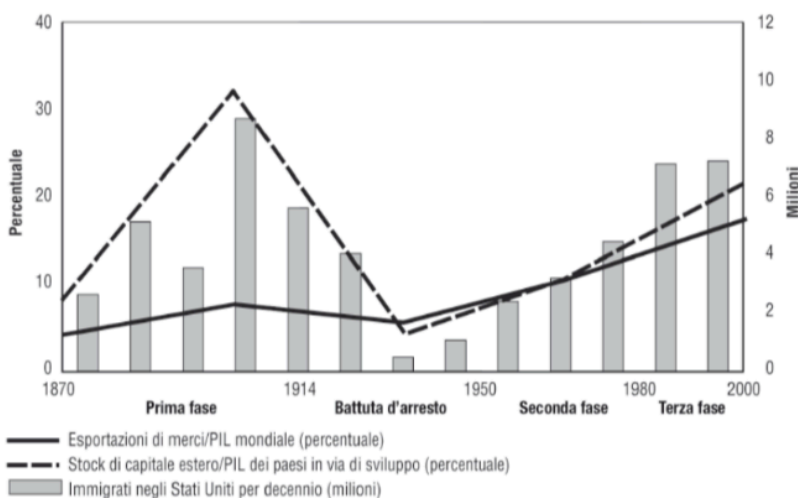
Il contrario di settore globale è un **settore multidomestico**: esso quindi dipende unicamente dagli eventi e dalla situazione nazionale, l'impresa non opera in scenari internazionali ma deve fare i conti con specifici aspetti locali (es: settore alimentare, che dipende da gusti e abitudini nazionali, che spesso cambiano da paese a paese). A quel punto la concorrenza nasce non tra paesi, ma tra imprese nello stesso paese.

Quando un'impresa è globale?

ovvero: l'impatto dell'interrelazione sull'impresa

- Un'**impresa globale** è un'impresa che considera il mondo come un potenziale unico mercato e che è in grado di riconoscere e sfruttare le opportunità che si creano a livello internazionale grazie alle interrelazioni e interdipendenze esistenti fra i mercati.
Un'impresa può essere globale anche comportandosi come tale in un settore multidomestico: es. settore della ristorazione (Coca-Cola che ha acquistato Lurisia).
- Per essere un'impresa globale, quindi, non basta produrre o vendere all'estero: quello ci rende un'impresa internazionale. Per essere globale ci vuole di più!

LE FASI DELLA GLOBALIZZAZIONE



Rinvio al libro di testo: slide riassuntive della parte da leggere

La suddivisione della globalizzazione nelle tre fasi nasce e si basa sul manifestarsi di tre principali trasformazioni: la crescita del commercio internazionale, degli FDI e dei processi di liberalizzazione e integrazione delle economie.

LE CAUSE DELLA GLOBALIZZAZIONE

Le cause della globalizzazione degli ultimi anni sono di 3 tipi e da ricercarsi principalmente nella politica e negli stati, nell'offerta (imprese) e nella domanda (consumatori).

Le cause dal lato della politica:

- Castello di Rambouillet [Rabuijè], 15 novembre 1975: primo incontro tra i capi di stato delle 6 principali potenze (primo G6). Questo incontro avvenne nel bel mezzo delle crisi petrolifere del 1973 (provocata dalla guerra tra Egitto, Siria e Israele) e 1979 (provocata dalla rivoluzione Iraniana). Gli anni '70 sono gli anni della crisi energetica, petrolifera, che rappresentano una battuta d'arresto dopo l'ottimismo e la crescita degli anni '50. Questo periodo di disordini spinge per la prima volta gli stati a collaborare su certe questioni politico-economiche per garantire la stabilità internazionale.
- Berlino, 9 novembre 1989: caduta del muro, apertura dell'Est europeo con la caduta del comunismo, la democratizzazione degli stati dell'est e il consolidamento di un modello economico che sembrava non aver difetti. Il mondo sembra destinato a diventare un unico mercato con modelli e standard comuni. Il capitalismo sembra diventare l'unico modello vincente.

Marrakech, 15 aprile 1994: nascita del WTO, entrato in vigore il 01/01/1995 con primo direttore Ruggero, un italiano. La nascita del WTO sancisce la nascita di una collaborazione volta alla creazione di accordi multilaterali su commercio e investimenti diversi. L'obiettivo è ridurre gli ostacoli al commercio, agli scambi, agli investimenti e garantire la protezione della proprietà intellettuale. La Cina è entrata nel 2001, la Russia nel 2012 aderendo a una serie notevole di orientamenti economici.

Questi tre semplici fatti hanno dato vita **dal lato della politica e degli stati** a:

- crescita dell'integrazione tra i paesi del mondo (aree di libero commercio, unioni doganali, mercati comuni, unioni politiche). Il primo passo verso la nascita di un accordo tra due paesi è il desiderio di diminuire i dazi unicamente tra di loro, con gli altri paesi ognuno sceglie indipendentemente dall'altro; invece nelle unioni doganali i paesi membri aboliscono i dazi tra di loro, tolgono le frontiere e agevolano gli scambi di beni e servizi, in più i dazi con i paesi esterni invece sono stabiliti unitariamente da appositi funzionari delle unioni; i mercati comuni sono unioni doganali ancora più stringenti, per cui l'oggetto dell'accordo non è solo la libera circolazione di beni e servizi ma anche di persone e capitali e la politica verso l'esterno è stabilita dagli organismi dei mercati comuni; l'unione economica prevede anche la creazione di politiche economiche comuni (es. unica moneta). Sono tutte fasi di un progressivo avvicinamento economico tra stati.
- Diffusione dell'economia di mercato, dalla caduta del muro di Berlino in poi
- Deregolamentazione e liberalizzazione delle economie e degli scambi: i paesi con regime comunista hanno avviato dei processi di liberalizzazione, ovvero riduzione della presenza dello stato nell'economia, apertura a commercio all'estero, deregolamentazione dei processi economici semplificando la circolazione di persone, capitali e merci.

Altri eventi:

- New York, 15 luglio 2008: il fallimento di Lehman Brothers. Si ha la crisi, ovvero la rottura della continuità (cambiamento d'epoca).

Cause di questa uniformazione degli stili di vita:

1. aumento dei redditi disponibili: consente di viaggiare, consumare e conoscere
2. Aumento di occasioni di contatto tra gruppi umani differenti: permette contatto fisico (scambi culturali) o contatto informativo (mass media...)
3. Aumento del livello di scolarizzazione: saper parlare più lingue per esempio
4. l'aumento del grado di informazione dell'individuo: grazie a specifiche opportunità come la formazione allineano dell'azienda.
5. Pratica dell'uploading, il web 2.0, la sharing economy, i social network e i social media,....

Attenzione: non si tratta di uniformità globale degli stili di vita, bensì di ubiquità

Non esiste il consumatore universale.

Alcuni studiosi ipotizzavano che il destino delle imprese e dei mercati fosse ius consumatore universale, non si è arrivati a quello.

L'espansione internazionale delle imprese: proposta di prodotti americani concepiti per il mercato europeo (es. serie di Netflix americane per il mercato europeo)

Omogenizzazione dei metodi produttivi e manageriale: modelli di gestione delle imprese comuni in tutto il mondo o comunque con forte internazionalità

La globalizzazione oggi e le sue implicazioni

1. Dove sta andando la globalizzazione? I fattori e i fenomeni che abbiamo analizzato, stanno continuando ad agire con la stessa intensità, stanno accelerando? I grandi cambiamenti a livello tecnologico e geopolitico ci sono già stati e si stanno attenuando.

Attenzione: molti degli «slanci» che abbiamo visto si stanno attenuando, ad es:

- Riduzione e rallentamento (*non annullamento !!!*) degli effetti di shock storici e tecnologico
- Fisiologico esaurimento dello slancio delle prime fasi dell'industrializzazione dei grandi paesi emergenti (oggi le grandi potenze non hanno tassi di crescita particolarmente alti, sicuramente i paesi emergenti possono avere tassi più alti).

2. La sfida della pervasività: La globalizzazione è un **fenomeno pervasivo** dal quale le imprese non possono comunque prescindere quando elaborano le proprie strategie. E' frutto delle caratteristiche dell'interrelazione e interdipendenza.

Globalizzazione e **globality**: globalità è il termine coniato dal Consultative Group (cerca!) Per indicare l'attuale stadio della globalizzazione in cui tutti competono con tutti per materiale, capitali, sistemi di distribuzione, talenti (tra imprese piccole con grandi, paesi emergenti con sviluppati...) etc. Si ha quindi come conseguenza finale della globalizzazione la crescita della competizione da parte di tutti i soggetti verso tutte le direzioni.

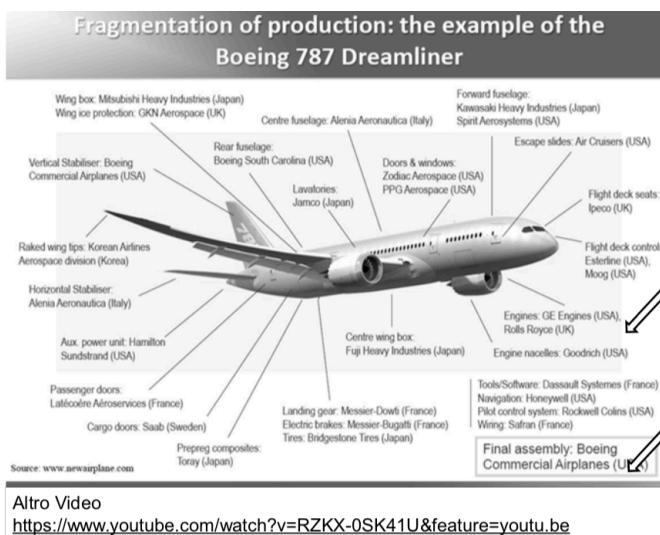
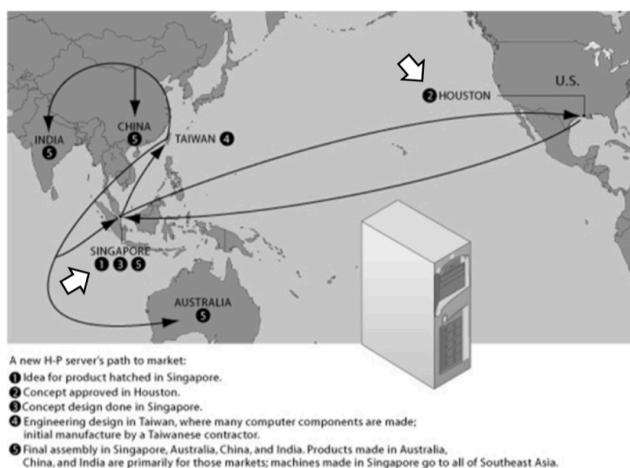
3. Ruolo della distanza fisica: La **distanza** geografica non è più un fattore determinante di protezione dalla concorrenza (perché i confini sono sempre meno rilevanti economicamente) ed è sempre minore. Quindi i processi competitivi avvengono ormai a livello sovranazionale; però i confini e le differenze culturali e normative hanno ancora rilievo.

La **geografia** è ancora importante, per il ruolo delle grandi città, per i cambiamenti climatici, per le migrazioni etc.

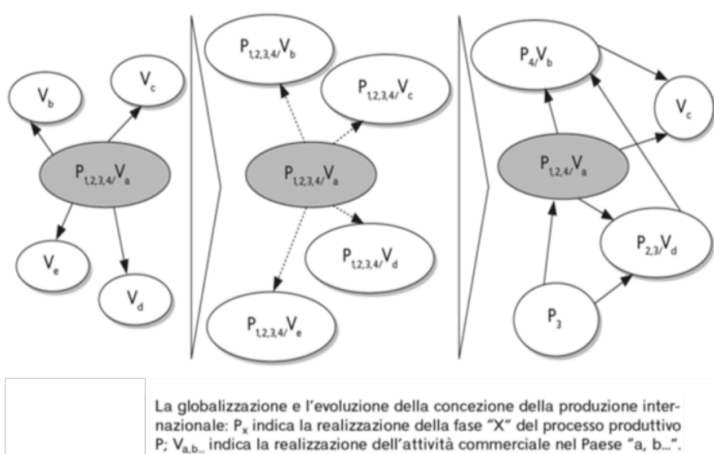
La distanza fisica è ancora importante nell'ambito della frammentazione internazionale della produzione e le **Global Value Chain (GVC)**: il «made in the world» - video: <https://www.youtube.com/watch?v=KMkJu8S8ztE>. La frammentazione internazionale della produzione indica che le imprese realizzino i loro prodotti con molteplici processi produttivi

localizzati in giro per il mondo, non solo per il paese in cui ha sede l'impresa come accadeva un tempo. Questo discorso è ancora più evidente per particolari settori, quali elettronica (telefoni e smartphone), automobili e trasporti in generale. La frammentazione dei processi produttivi di ciascun prodotto vede coinvolti molti paesi, scelti a seconda della competitività, convenienza, presenza di impianti, materie prime, fornitori migliori. Oggi, e non un tempo, tutto questo è possibile grazie alla globalizzazione. Tutto questo può avere anche degli svantaggi, come l'aumento dell'interdipendenza tra l'impresa e il paese estero (nel caso succeda qualcosa nel paese estero, l'impresa ne subisce le conseguenze, è meglio diversificare i paesi a cui ci si rivolge per la produzione).

La produzione globale di HP Hewlett-Packard's ProLiant ML150 server



Le statistiche mondiali dicono che non sanno bene dove viene creato il valore di un bene, per via di tutte le importazioni e esportazioni nei vari paesi.



Nella prima fase un'azienda che produce quattro prodotti lo faceva nel proprio paese e magari li vendeva in quel paese e in altri;

Nella seconda fase l'impresa va a produrre nei paesi in cui esporterà (paesi clienti)

Oggi se va a produrre nei paesi in cui ci sono convenienze relative a vari aspetti.

P =produzione; V =vendita

Nazionalismo e protezionismo: la crescita d rabbia e incertezza

Quale sarà l'impatto delle «battaglie dei dazi» oggi in corso ?

Scenari possibili: Ritorno al protezionismo e agli accordi bilaterali? Chi ci rimetterà di più saranno i paesi più deboli e che hanno bisogno di importare risorse.

Per le imprese è necessario chiedersi:

Quanto può nuocere alla nostra azienda una guerra commerciale?

(lettura «*The strange case of Ford's attempt to avoid the 'chicken tax'*»)

(lettura suggerita durante la lez 0)

LE IMPLICAZIONI DELLA GLOBALIZZAZIONE

Implicazioni per i sistemi economici

Rapido e intenso sviluppo di nuovi mercati geografici

Maggiore competizione tra sistemi-Paese, anche per attrarre investimenti nel proprio territorio (gli IDE che possano permettere la *proliferazione zone economiche speciali*)

Rapida propagazione dell'instabilità finanziaria ed economica (es. crisi del 2008)

Indebolimento degli Stati nazionali e delle organizzazioni sovra-nazionali (UE, WTO, WB, FMI, ecc. che hanno un ruolo sempre minore nei contesti più accessi).

Implicazioni per le imprese

Aumento della tensione concorrenziale

- Espansione del mercato potenziale
- Necessità di maggiori investimenti (in tecnologia, risorse umane, aggiornamenti...)

Sviluppo di nicchie globali (i cui mercati un tempo non potevano essere raggiunti)

Affermazione dell'ottica "glocal" (bisogna saper sfruttare le interdipendenze e degli altri vantaggi della globalizzazione, mantenendo però la capacità di agire individualmente).

Il valore dipende dalla qualità, dalla specificità, dalla personalizzazione (non esiste il consumatore universale)

- Nessuno può sapere tutto ciò che gli serve
 - il sapere diventa transnazionale
 - dall'impresa isolata - alle reti
 - la creatività, l'innovazione, il flusso informativo diventano orizzontali (anche tra pari e tra diverse funzioni aziendali)
 - da "comando e controllo" a "connessione e collaborazione"
- I piccoli possono agire come grandi, i grandi come piccoli (anche i soggetti economici più piccoli possono agire con gli stessi strumenti che i grandi produttori hanno a disposizione, e viceversa) superamento del trade-off "scala-flessibilità"
- La relazione impresa-cliente passa da una logica di exit (es. cambiare il fornitore) ad una logica di voice (uso di blog, social network, community, per contattare l'impresa o scrivere recensioni e esprimere la mia opinione). Molte imprese propongono ai clienti la "open innovation", che permette di innovare e migliorare insieme

Implicazioni della globalizzazione per i consumatori

- Maggiore convenienza
- Maggiori opzioni di scelta
- Ubiquità degli stili di vita e di consumo
 - è sia causa sia effetto della globalizzazione

- Passaggio dal ruolo di semplice consumatore a quello di co-produttore
 - si può creare, da soli o in comunità (coinvolgimento dei consumatori nel design, nel packaging o nella pubblicità (vedi ad es.: <http://zooppa.com>)
 - prosumer (consumer + producer, consumatori ma co-produttori che hanno una notevole influenza sulla riuscita del prodotto).

Lezione 3 (Appunti Simone)
Sistemati da Simona

26/09/19

SCENARIO INTERNAZIONALE

Serve per capire come devono agire le imprese a livello internazionale.

I fenomeni che interessano sono:

- PIL mondiale = a livello globale si è verificato un rallentamento della crescita (59,2% da economie emergenti). Questo rallentamento è dovuto principalmente al rallentamento significativo della Cina (guerra dei dazi), a fenomeni congiunturali (variazioni prezzo del petrolio) e alla Brexit;
- esportazioni tot. (commercio cresciuto più del PIL ma meno rispetto agli anni precedenti)
 - esportazioni di merci: in volume: (pesato / in valore) stimato e acquisito dalle statistiche nazionali sulla base del valore dichiarato in fattura;
 - esportazioni di servizi: in valore.

Cosa ostacola gli scambi internazionali? Cosa li incentiva?

Ci interessa saperlo perché per le imprese è utile sapere l'impatto che questi fenomeni hanno sull'impresa stessa.

Gli investimenti diretti esteri nell'economia mondiale

Il flusso IDE è l'ammontare di investimenti esteri realizzati in un dato periodo.

Lo stock di IDE è il valore totale di attività estere accumulato fino ad un certo istante temporale (stock in entrata iniziale + flussi in entrata nel periodo - disinvestimenti)

I flussi di IDE in uscita o attivi sono i flussi da un determinato paese.

I flussi IDE in entrata o passivi sono i flussi verso un determinato paese.

STIMOLI:

- crescita dei redditi e della domanda: soprattutto redditi procapite, porta un aumento della domanda per beni di consumo e può portare anche a un aumento degli investimenti; la crescita della domanda può orientarsi anche su beni esteri;

stabilità politica, economica e finanziaria: facilitano il commercio perché le imprese vedono minori rischi, c'è minore percezione dei rischi;

crescita della cooperazione internazionale: tutte le forme di cooperazione tra paesi sostengono e garantiscono il commercio;

processi di liberalizzazione, apertura e privatizzazione: supporto al commercio (es. apertura frontiere est Cina);

sviluppo tecnologico, dei trasporti e delle comunicazioni: porta alla creazione di nuovi prodotti che favoriscono il commercio;

frammentazione internazionale della produzione: le imprese suddividono i loro stabilimenti in vari paesi, questo genera dei flussi di esportazione e importazione da un paese all'altro e questo favorisce il commercio;

espansione delle imprese multinazionali: porta a uno sviluppo del commercio perché c'è scambio tra le filiali (coca-cola prodotta in pochi posti nel mondo ma essa viene imbottigliata/imballaggi ecc... in diversi posti nel mondo)

OSTACOLI:

- congiunture economiche negative portano i compratori a non comprare e portano a una ridotta liquidità e un ridotto credito sul mercato
- politiche anticongiunturali: messe in atto per fermare le congiunture economiche negative (esempio protezionismo/battaglie commerciali)
- grandi crisi economiche, politiche, finanziarie internazionali (Venezuela / Ucraina / Corea del Nord / Libia / Tunisia / Iran / Iraq / Estremo Oriente)

Come crescono Pil e commercio internazionale?

Relazione tra i due:

Intorno al 2001, il commercio internazionale cresceva più del doppio rispetto al Pil, cresceva in maniera più che proporzionale rispetto al Pil.

Oggi il commercio internazionale cresce più del Pil ma in maniera molto più modesta.

Dopo il crollo del 2009 è cresciuto ad un tasso più che dimezzato, c'è stato un forte crollo della sua elasticità.

Perché fino al 2008 gli scambi internazionali crescevano più rapidamente del Pil?

1. perché si era affermata una nuova divisione internazionale del lavoro (specializzazione intra settoriale / commercio tra filiali di imprese multinazionali commercio intra-firm / delocalizzazione produttiva: le imprese vanno a produrre all'estero per ottenere vantaggi in termini di costi / catene del valore globali)
2. perché cresceva l'integrazione economica regionale (meno dazi meno norme meno regole)
3. differenziazione dei gusti dei consumatori che si sono rivolti sempre di più a produzione straniere
4. cresceva la domanda di beni strumentali (macchine e macchinari)
5. crescita delle ICT che consentono e supportano il commercio in termini non solo di E-commerce ma anche consentendo alle imprese di spostare i prodotti in maniera più veloce e sicura. Frutto di un periodo di pace dopo la guerra fredda => spinta grandissima al commercio

Ma perché questa dinamica è oggi così rallentata?

CAUSE CONGIUNTURALI

- crisi economica che colpì l'economia europea
- frenata dei processi di liberalizzazione commerciali multilaterale (difficoltà di fare accordi con paesi rimasti/ rinascita degli accordi bilaterali)
- mutamento della composizione della domanda globale e in particolare rallentamento degli investimenti

CAUSE STRUTTURALI

- fine della fase espansiva della globalizzazione
- le catene globali del valore hanno cessato di espandersi ulteriormente: le imprese tendono a essere più efficienti in termini di speed to market (produzione e mercato vicini tra di loro in modo da essere più veloci e efficienti)
- molte imprese tornano a produrre in patria: ritorno alla concentrazione produttiva grazie all'industry 4.0
- esaurimento della spinta dovuta ai benefici derivanti dall'abbassamento del costo dei trasporti e miglioramento delle comunicazioni (benefici già utilizzati)
- indebolimento del ruolo del WTO e della sua spinta (ruolo fondamentale nell'eliminare le barriere iniziali al commercio); il WTO ha avuto un ruolo fondamentale anche nel tutelare e proteggere i paesi in via di sviluppo quindi un suo indebolimento ha avuto un impatto negativo sul commercio internazionale.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

CHI → Stati, quali? I primi 10 paesi del mondo posseggono il 51/52% del commercio internazionale

Top 10 export: Cina – USA – Germania – Giappone – Paesi Bassi (hanno un'economia piccola ma un sistema di trasporti e stoccaggio efficiente ed avanzato) – Sud Corea – Francia - Hong Kong (eco piccola ma normativa fiscale e del commercio più favorevole di quella cinese e più aperta → punto fondamentale per accedere alla Cina o uscire dalla Cina) – Italia - UK

Top 10 import: USA – Cina – Germania – Giappone – UK – Francia – Paesi Bassi – Hong Kong – Sud Corea – India

NB: se l'UE fosse uno Stato sarebbe il secondo nell'export e nell'import

CHE COSA SI SCAMBIA → 70% delle esportazioni di merci sono prodotti manifatturieri, il restante è prodotti agricoli, estrazione mineraria e prodotti energetici (declino prodotti tessili, cresce il peso del settore farmaceutico e del ruolo dei semilavorati).

IMPORT/EXPORT

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DI SERVIZI

Scambiare servizi a livello internazionale diverso da scambiare beni

Andamento del commercio dei servizi rispetto al commercio delle merci: i servizi sono in costante crescita; hanno valore significativamente inferiore.

Un servizio ha dimensione internazionale quando è fornito da imprese/soggetti economici non residenti nel Paese del cliente/consumatore.

Internazionale quando chi riceve e chi eroga servizio appartengono a Paesi diversi.

4 modalità di commercio internazionale di servizi:

- Cross-border supply: servizio erogato dal territorio di uno Stato al territorio di un altro Stato. In questo caso, solo il servizio attraversa la frontiera, mentre fornitore e utente rimangono in Paesi diversi (es: trasporti, film, telecomunicazioni, servizi erogati via internet);
- Consumption abroad: servizio erogato nel territorio di uno Stato ad un consumatore cittadino di un altro Stato (ovvero a un «non residente»). E' il cliente che si reca nel Paese dove è fornito il servizio (es. turismo); es. servizio erogato in Italia da impresa italiana a soggetto straniero (lezione a studente erasmus)